

La lotta per il benessere delle masse e per l'indipendenza nazionale

Il Cile di unità popolare verso importanti scadenze

Un colloquio con il senatore Gumucio della Sinistra cristiana, e con il compagno deputato Cademartori del Partito comunista - Il programma realizzato nel rispetto della legalità e con un vastissimo appoggio elettorale - I problemi dei rapporti con la DC e del debito estero, contratto dai precedenti governi - L'unità delle sinistre nelle elezioni del 1973

Una delle battaglie che il Cile governato da Unidad Popular sta combattendo è quella contro la campagna di menzogne che da alcuni mesi è stata scatenata senza risparmio di mezzi dalle forze reazionarie interne e dagli strumenti d'informazione di massa dei settori imperialisti colpiti dalle misure del governo di Santiago. Il giornalismo montaturo, sulla cosiddetta «manifestazione delle masse», come la valutazione delle elezioni supplementari nel mese scorso, e nello stesso modo le allarmistiche affermazioni sulle condizioni economiche del paese.

A questa campagna di screditamento che del resto presenta un vero e proprio attacco, uno dei tanti mossi all'Unità popolare, il governo di Allende ha risposto con la «operazione verità», presentando cioè il bilancio delle sue realizzazioni che, in poco più di un anno di potere, sono state molte. Molte, in quanto stati infatti i punti del programma già attuati, nonostante i ricorrenti tentativi degli Stati Uniti, il cui potere economico e quindi politico è stato particolarmente colpito in Cile, di creare grossi e difficilmente superabili ostacoli, e numerosissime difficoltà.

Falsità

«I settori più reazionari e i nemici del governo - ci ha detto Gumucio - stanno compiendo un grosso sforzo per sostenere che l'Unità popolare è un socialismo non sta seguendo il sentiero della libertà. E' questa una falsità assoluta. Del resto c'è la prova di stampa. Il Congresso funziona normalmente, tanto normalmente che la maggioranza del Congresso non fa parte del governo e resiste anche a questa abbastanza importante dell'esecutivo. Lo stesso discorso vale per la televisione e la radio. In Cile esiste la più completa libertà e legalità. E questo avviene mentre l'Unità popolare continua ad impegnarsi nei cambiamenti previsti dal suo programma, a superare i difficili e scontrandosi con la violenta reazione dei settori capitalisti. E questi cambiamenti sono fondamentali, come la nazionalizzazione delle miniere, la statalizzazione delle banche e l'approfondimento

della riforma agraria». Sulle due elezioni supplementari del mese scorso, secondo la propaganda avversaria avrebbero dimostrato «un'ostilità nei confronti del governo». Cademartori ha spiegato che «l'Unità popolare ha ottenuto il maggior appoggio elettorale mai goduto nei suoi trent'anni da un governo cileno». A percentuale che appoggiava Frei scese al 27 per cento, Alessandri non superò il 30. Invece Allende, nella votazione del partito comunista, ha avuto più del 50 per cento e nelle stesse supplementari di gennaio, nonostante che si svolgessero in zone tradizionalmente avversarie, si è visto che di sinistra hanno avuto il 45 per cento dei voti. Siamo convinti che il popolo cileno, e specialmente i suoi settori più attivi, appoggino l'Unità popolare. E ne avremo conferma nelle elezioni politiche dell'anno prossimo».

Diritto

«Metà del debito estero c'è - ha detto Cademartori - riguarda gli Stati Uniti; l'altra metà si divide in parti relativamente piccole fra diversi creditori occidentali, fra cui l'Italia. La gran parte del debito è stata contratta dai precedenti governi non per sviluppare l'economia del paese o per creare centri di produzione, bensì per avviare situazioni di emergenza o per importare beni di consumo non strettamente necessari».

«Rispetto agli Stati Uniti - ha aggiunto Cademartori - la situazione è la seguente: Washington, nonostante che noi ci fossimo dichiarati disposti a pagare il debito, ha presentato condizioni inaccettabili per il Cile. fra cui: una intimitazione a ricreare la questione dell'indennizzo alle compagnie statunitensi del rapimento nazionalizzate. Di tutti i governi dei paesi cui tengono le compagnie nazionalizzate, solo quello di Nixon ha protestato. Non c'è stato nessun reclamo da parte di altre capitali. Ma Washington insiste, nonostante che la nazionalizzazione sia stata approvata unanimemente dal Congresso, in piena conformità con la Costituzione e i legittimi interessi. Inoltre gli Stati Uniti pretendono di imporre un controllo sull'economia del nostro paese da parte del Fondo monetario internazionale, pretendono che noi firmiamo un accordo in base al quale il FMI si assume il diritto di intervenire direttamente nella nostra economia e di imporre al governo misure di politica interna; riguardano il ritorno dei salari. In quanto alla nazionalizzazione della moneta, la politica dei prezzi e quella fiscale. La maggioranza dei cileni comprende che simili misure mutano il programma di violazione dei nostri diritti sovranità. Ed inoltre sappiamo che gli Stati Uniti hanno deciso di far fallire il negoziato fra il nostro governo ed i suoi creditori».

Cademartori ha citato poi affermazioni di Pompidou e di Brandt, secondo le quali i paesi europei devono studiare forme di cooperazione effettiva con i paesi poveri, ed ha concluso affermando che in Cile si pensa che il negoziato di Parigi, fra i rappresentanti di Santiago e quelli dei paesi creditori, possa essere un'occasione per una cooperazione effettiva, inaugurando un nuovo rapporto di dipendenza, diverso dal vecchio di dipendenza.

Renzo Foa

Quinta settimana di lotta

Inghilterra: razione l'energia elettrica per lo sciopero dei minatori

Dopo gli attentati all'Unità e ai monumenti alla Resistenza

GIORNATA DI FORTE LOTTA ANTIFASCISTA A MILANO

(Dalla prima pagina) no sulla piazza. Anche il secondo criminale gesto è stato firmato dalle SAM. Subito dopo questo attentato ci sono state numerose telefonate anonime alla questura e ai giornali per annunciare esplosioni in via Tibaldi in piazza De Angeli che si trovano, rispettivamente, a Porta Ticinese e a Porta Magenta. Lo scopo evidente delle telefonate era quello di spingere l'attenzione della polizia verso zone della città che si trovano dalla parte opposta a quella dove stanno i monumenti alla Resistenza. Le esplosioni, probabilmente al plastico, sono state erette a ricordo dei quindici patrioti fucilati dai fascisti il 10 agosto del 1943. Il fatto è che, ancora direttamente sulla stela mediante filo di ferro e collocato in modo da arretrare il maggiore spazio possibile, infatti il monumento oltre che infranto, si è anche inclinato da un lato, mentre sono andati in frantumi vetri di un edificio adiacente, in particolare quelli del palazzo dell'INAM della vicina via Andrea Doria. I fascisti hanno tagliato il filo del telefono in un'aula pubblica, asportandone anche la cornetta, per impedire che qualcuno potesse tempestivamente avvertire l'ordine.

Immediata è stata la reazione dei lavoratori e della cittadinanza all'onda terroristica. Subito dopo l'esplosione al nostro giornale, sono accorsi numerosi cittadini del rione. Mezz'ora dopo erano sul posto i carabinieri e compagnia della SAM (la tipografia di piazza Cavour dove per molti anni si è stampata l'Unità, opera della Firelli e di altre aziende della zona. Numerose fermate di lavoro si sono avute questa mattina in molte fabbriche, mentre il traffico è stato interrotto per ore, si susseguivano ininterrottamente delegazioni di cittadini, di delegazioni di lavoratori venuti a esprimere a l'Unità il loro odio per il fascismo e la loro solidarietà.

I lavoratori di tutte le categorie di lavoro e della intera provincia, appaiono in questi giorni attenti dalle 10 alle 10,30, per esprimere - come afferma un comunicato delle segreterie provinciali della CGIL, CISL, Cisl, che hanno proclamato lo sciopero generale - la loro vibrata protesta contro il criminale attentato di Milano, che si è tradotta in un tentativo di creare un torbido clima che favorisca l'attacco diretto alle istituzioni democratiche e alla Repubblica italiana. Un sistema che distrugge le conquiste dei lavoratori e per affossare ogni e qualsiasi prospettiva di sviluppo democratico e di democrazia.

I tre sindacati - che hanno invitato i lavoratori alla massima vigilanza ed a stringersi attorno alla loro organizzazione - hanno preso atto da questa grave provocazione per esprimere la loro ferma volontà di arrivare ad un nuovo patto di solidarietà attraverso un governo di chiara impronta antifascista e che faccia rispettare la Costituzione repubblicana e la politica di riforme sociali voluta dal presidente della Repubblica. I giornalisti si protestano per quelle forme di intolleranza che possono aver consentito o favorito il risorgere in favore del fenomeno fascista, chiedendo alle autorità, l'ap-

plicazione delle leggi vigenti e impegnando il Consiglio direttivo dell'Associazione a nominare una commissione, possibilmente allargata, di rappresentanti dei sindacati politici, che si renda immediatamente interprete della volontà dei lavoratori, espressa dall'assemblea presso la Procura della Repubblica, il prefetto e il questore». L'ordine regolato dai giornalisti lombardi ha emesso un comunicato dove - fra l'altro - si protesta per il tentativo di intimidire la libertà di stampa.

Al nostro giornale sono giunti telegrammi del presidente e del segretario della Federazione italiana dei giornalisti provinciali. Ermano Peracchi, espressioni di viva solidarietà con il nostro giornale e le organizzazioni della Resistenza sono state espresse dal presidente della Federazione provinciale Ermano Peracchi. Espressioni di viva solidarietà con il nostro giornale e le organizzazioni della Resistenza sono state espresse dal presidente della Federazione provinciale Ermano Peracchi. Espressioni di viva solidarietà con il nostro giornale e le organizzazioni della Resistenza sono state espresse dal presidente della Federazione provinciale Ermano Peracchi.

Un telegramma al prefetto e al questore è stato inviato dal presidente del consiglio della zona 14 Rogoredo-Corvetto Vigenzina. In mattinata, mentre centinaia di cittadini appaiono in piazza Cavour dove per molti anni si è stampata l'Unità, opera della Firelli e di altre aziende della zona. Numerose fermate di lavoro si sono avute questa mattina in molte fabbriche, mentre il traffico è stato interrotto per ore, si susseguivano ininterrottamente delegazioni di cittadini, di delegazioni di lavoratori venuti a esprimere a l'Unità il loro odio per il fascismo e la loro solidarietà.

Un telegramma al prefetto e al questore è stato inviato dal presidente del consiglio della zona 14 Rogoredo-Corvetto Vigenzina. In mattinata, mentre centinaia di cittadini appaiono in piazza Cavour dove per molti anni si è stampata l'Unità, opera della Firelli e di altre aziende della zona. Numerose fermate di lavoro si sono avute questa mattina in molte fabbriche, mentre il traffico è stato interrotto per ore, si susseguivano ininterrottamente delegazioni di cittadini, di delegazioni di lavoratori venuti a esprimere a l'Unità il loro odio per il fascismo e la loro solidarietà.



Con la giornata di lotta di ieri i minatori inglesi sono entrati alla loro quinta settimana di sciopero. I loro sindacati hanno respinto ieri una proposta dell'ente statale per il carbone, giudicandola inadeguata alle richieste. L'energia elettrica è stata razionata in Gran Bretagna. Nella telegrafata, un minatore dei picchetti di Birmingham viene arrestato dalla polizia

Dopo i gravi accordi con Nixon

Provocatorie pressioni greche su Makarios

I colonnelli vogliono che il presidente cipriota consegni agli ufficiali greci le armi recentemente acquistate

ATENE, 10. Il regime dei colonnelli greci ha compiuto un nuovo e più esplicito passo presso il presidente cipriota Makarios perché consegni un certo quantitativo di armi, acquistate in Cecoslovacchia, alla guardia nazionale, comandata dal generale greco Karalambopoulos. Costui è ripartito stasera per Nicosia, insieme col colonnello Papadakis, comandante del contingente militare greco a Cipro e con il sottosegretario agli Esteri greco Panayiotakis, dopo aver partecipato ieri alla «importante riunione» con i massimi esponenti del regime militare.

Intanto il ministro della giustizia greco ha ammesso oggi che nelle carceri dei colonnelli vi sono 334 detenuti politici, contro i loro atti di giudizio. La maggior parte dei condannati scontano le pene nelle carceri di Korinthos, presso il Pireo. Il ministro ha detto che il regime prevede la costruzione di nuove carceri a Salonico, Patrasso, Tripoli, Komotini e a Canea.

CON L'UNITA' PIU' FORTE IL PCI

TORINO

Vogliono raggiungere l'obiettivo per il congresso della Federazione

Alla fine di gennaio scorso la Federazione torinese aveva già versato per abbonamenti a L'UNITA' la stessa cifra realizzata l'anno scorso al 31 maggio, cioè a conclusione della campagna 70-71. E' un grosso risultato, particolarmente significativo proprio perché viene da una federazione dove da un paio di anni, in questo campo non si registrava un impegno di rilievo. Oggi Torino è intanto al 70 per cento dell'obiettivo (33 milioni) e pensa di fare un altro 30 per cento entro la fine del congresso provinciale.

Siamo lavorando sodo, specialmente un gruppetto di compagni, diretti da Favaretto nuovo responsabile provinciale AMICI L'UNITA' ed aiutati anche da un discreto impegno della sezione provinciale federale. «Dovremo dare una struttura diversa, a livello dirigenziale, a questa attività, prendendo un apposito gruppo di lavoro nella commissione propaganda della federazione, impegnando i compagni qualificati delle varie zone e sezioni più grosse, e di un gruppo di lavoro della segreteria di federazione i risultati sin qui conseguiti sono stati possibili grazie al lavoro in direzione dei compagni dell'ATM

PISA

Venti abbonamenti a «Rinascita» raccolti fra i compagni congressisti

I compagni di Pisa, sempre in prima fila nel lavoro di diffusione e di sostegno dell'Unità, hanno svolto un buon lavoro per Rinascita. Durante i lavori

Su un progetto di «unione monetaria»

Compromesso a Parigi tra Brandt e Pompidou

Sottolineata la necessità di trovare un atteggiamento comune europeo di fronte agli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente PARIGI, 10. La prima giornata dei colloqui Pompidou-Brandt si è conclusa, dopo due riunioni durate complessivamente quattro ore e mezzo, con l'annuncio che le due parti hanno messo a punto un progetto di «unione economica e monetaria europea» e che il progetto verrà presentato alle istituzioni comunitarie competenti. Brandt è apparso ottimista («le consultazioni sono state molto profonde e molto fruttuose») e ha chiesto di precisare il margine di oscillazione ammesso fra le diverse monete (il punto di frizione nella vertenza), ha risposto di considerare la questione come «un dettaglio».

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Dopo i primi accertamenti da parte dell'ufficio politico della questura, dei carabinieri e degli artificieri, che hanno constatato la forte potenza delle cariche usate nei tre attentati fascisti della notte scorsa, le indagini erano state assunte dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Fiasconaro, che il 10 gennaio ha emesso un comunicato in cui esprime la sua profonda indignazione per gli attentati e per l'impunità dei fascisti. Il comunicato esecutivo della procura è stato inviato al magistrato col dott. Allegra, capo dell'ufficio politico, e sono state inviate le prime notizie relative alla convocazione in questura di una quindicina di appartenenti a varie organizzazioni fasciste, più o meno direttamente collegati col MSI.

Alcuni di costoro, si è poi saputo al palazzo di Giustiniani, sono stati messi a disposizione del dott. Fiasconaro. Di questo primo gruppo di indagati due sono stati tratti in causa e a lungo interrogati, in due riprese, dal magistrato per essere infine rilasciati nel pomeriggio. Nel frattempo, al palazzo di Giustiniani, si sono appurate le prime notizie della DC milanese, in un documento diffuso in serata, esprime il proprio sdegno per gli attentati di marca fascista e per l'impunità dei fascisti, invita «tutte le forze responsabili alla comune difesa dei valori e delle istituzioni repubblicane, e gli organi competenti ad applicare i principi della legge Scelba del 1952 per la lotta al fascismo».

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, dopo aver deposto in una corona di fiori alle stele di piazzale Loreto, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli attentati di questa notte si aggiungono alla lunga serie che ha funestato Milano, ma sono ancora più allarmanti perché rivolti in primo luogo a colpire la città intera nel sentimento di devozione e di affetto per i caduti e i martiri della Resistenza al fascismo. Si cerca di creare così un clima di esasperazione e di panico che la città deve respingere con fermezza. L'antifascismo e la Resistenza sono il fondamento della nostra vita democratica, in essi si rispecchiano i valori della nostra cultura, una volta sapranno respingere ogni provocazione ed ogni tentativo avventuristico antipopolare».

Numerosi fascisti milanesi interrogati da magistrato

MILANO, 10.

Dopo i primi accertamenti da parte dell'ufficio politico della questura, dei carabinieri e degli artificieri, che hanno constatato la forte potenza delle cariche usate nei tre attentati fascisti della notte scorsa, le indagini erano state assunte dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Fiasconaro, che il 10 gennaio ha emesso un comunicato in cui esprime la sua profonda indignazione per gli attentati e per l'impunità dei fascisti. Il comunicato esecutivo della procura è stato inviato al magistrato col dott. Allegra, capo dell'ufficio politico, e sono state inviate le prime notizie relative alla convocazione in questura di una quindicina di appartenenti a varie organizzazioni fasciste, più o meno direttamente collegati col MSI.

Alcuni di costoro, si è poi saputo al palazzo di Giustiniani, sono stati messi a disposizione del dott. Fiasconaro. Di questo primo gruppo di indagati due sono stati tratti in causa e a lungo interrogati, in due riprese, dal magistrato per essere infine rilasciati nel pomeriggio. Nel frattempo, al palazzo di Giustiniani, si sono appurate le prime notizie della DC milanese, in un documento diffuso in serata, esprime il proprio sdegno per gli attentati di marca fascista e per l'impunità dei fascisti, invita «tutte le forze responsabili alla comune difesa dei valori e delle istituzioni repubblicane, e gli organi competenti ad applicare i principi della legge Scelba del 1952 per la lotta al fascismo».

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, dopo aver deposto in una corona di fiori alle stele di piazzale Loreto, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli attentati di questa notte si aggiungono alla lunga serie che ha funestato Milano, ma sono ancora più allarmanti perché rivolti in primo luogo a colpire la città intera nel sentimento di devozione e di affetto per i caduti e i martiri della Resistenza al fascismo. Si cerca di creare così un clima di esasperazione e di panico che la città deve respingere con fermezza. L'antifascismo e la Resistenza sono il fondamento della nostra vita democratica, in essi si rispecchiano i valori della nostra cultura, una volta sapranno respingere ogni provocazione ed ogni tentativo avventuristico antipopolare».

ULTIM'ORA

Un mandato di cattura

MILANO, 11 (mattina) Un ordine di cattura è stato emesso questa sera dal magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati all'Unità e al monumento ai partigiani uccisi in piazza Loreto. Il nome della persona perseguita dall'ordine di cattura non è stato reso noto in queste poche righe, ma si è appreso che si tratterebbe di un noto antifascista e provocatore socialista. E' tempo di prendere atto della matrice fascista, quanto per il tipo, le modalità e la gravità degli stessi, rispondenti a loro giudizio a un denominatore «operativo» comune. Sarebbe comunque un fatto deciso lo stralcio dell'ultimo episodio i cui atti saranno in-